

re questo vecchio virtuoso (1). I due difensori del re si recarono al Tempio, e incominciarono tosto i lavori per l'illustre loro difeso, sopra cinquantasette capi d'accusa e sur un numero infinito di prove. Il tempo pressava, ed il lavoro era immenso: quindi venne scelto un terzo difensore: chiesto Desèze, venne dalla convenzione accordato.

Il giorno 26 dicembre, Luigi comparve di nuovo alla sbarra della convenzione. Desèze pronunciò in difesa di lui un'arringa osservabile per l'ordine, la chiarezza e la forza, e più ancora per l'arte colla quale confuse gli accusatori senza irritarli. Solo in tale circostanza la convenzione discuteva con qualche tranquillità; ma fluttuava pur sempre in continue incertezze: i girondini immaginavano e proponevano l'appello al popolo, e di tutti i discorsi fatti per sostenere tale partito, quello di Vergniaud fu il più notevole: non mai questo deputato erasi mostrato tanto eloquente. I giacobini combatterono l'appellazione al popolo, e Barrère contribuì più d'ogni altro a farla scartare: fece egli freddamente l'analisi dei pericoli che seco trascinerebbe una convocazione popolare: dipinse la nazione francese sempre lacerata da discordie, e l'Europa sempre contr'essa congiurata finchè visse il re; finalmente rappresentò Luigi come una vittima che doveasi immolare alla concordia dei partiti (2).

Nel dì 7 gennaio 1793 fu chiusa la discussione; nel 14 regolavasi la serie delle cause che doveano essere decise; nel 15 votavasi sulla colpeabilità e sull'appello al popolo. Sulla prima questione: *Luigi è egli colpevole?* l'affermativa era strappata a parecchi di quelli che pur avrebbero voluto salvare il re, dal timore dei popolari furori, e non pertanto trentotto deputati cercarono di scusare il monarca; sulla seconda: *il giudizio di Luigi sarà o meno sottomesso*

(1) Un decreto del 16 dicembre bandiva dal territorio della repubblica tutti i membri della famiglia dei Borboni.

Dal 6 al 16 dicembre, il generale Bournonville s'impadronì del paese situato fra la Sarra e la Mosella fino a Consarbruck. La Francia trovavasi in possesso di tutta la Gheldria austriaca.

(2) Il dì 13 gennaio 1793 Basseville, segretario della legazione della repubblica francese, fu massacrato a Roma dal popolo.